

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28

Tel. 02 6339

Fondato nel 1876

www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688281

**Vodafone**  
**Partita IVA**

**Studi e disegni**  
Il Codice di Leonardo  
torna come nel '500  
di **Armando Torno**  
a pagina 29



**Scenari**  
La «guerra santa»  
e il futuro del pianeta  
di **Tarak Ben Ammar**  
a pagina 10



**Domani in etichetta**  
**Mina Collection**  
Mina canta O Brasil  
Terza uscita - 2 Cd  
12,90 euro  
più il prezzo del quotidiano

**Più servizio e**  
**più risparmio.**

## ELITES E OPINIONE PUBBLICA

### EUROPA, LA FINE DI UN CICLO

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

**N**egli ultimi anni le classi dirigenti europee hanno usato e abusato di due termini-chiave per giustificare le loro sempre più evidenti difficoltà nella raccolta del consenso: «euroscetticismo» e «populismo». Il significato dei due termini, adoperati spesso insieme, è incerto. Ciò che invece si capisce subito è a che cosa si riferisce il loro uso così insistito: ad assolvere preliminarmente le suddette classi dirigenti da ogni colpa o difetto, nonché ad esimerle da ogni esame spregiudicato della realtà. Dire «euroscetticismo» e «populismo» è come dire il maltempo o una malattia. Ci sono e basta: l'unica cosa certa è che noi non ce ne abbiamo colpa.

Anche per spiegare (si fa per dire) i risultati delle ultime elezioni europee, in specie la rovinosa sconfitta della socialdemocrazia, si invocano adesso di nuovo i malefici effetti del «euroscetticismo» e del «populismo». È giunta dunque l'ora di cercare di capire cosa si nasconde davvero dietro queste due parole.

In realtà esse alludono, sia pure inconspicuamente e travisandole grossolanamente il senso, a una drammatica cesura in altro nello scenario storico europeo. Sotto i nostri occhi finisce oggi, infatti, l'epoca aperta nel 1945. Sono scomparsi o sono in crisi i meccanismi di legittimazione con cui i gruppi dirigenti socialisti e cristiani si affacciarono sulla scena del dopoguerra e costruirono la loro egemonia. Poiché non mente «qualche dato di fatto»: da un lato è cessata la possibilità di lucrare sulla guerra fredda; dall'altro il carattere ormai problematico del rapporto con gli Stati Uniti, insieme al ritorno in gioco delle nazioni della parte orientale del continente, aprono un



**L'incarico**  
L'abbraccio tra Gheddafi e Berlusconi all'arrivo del leader libico all'aeroporto di Ciampino (fotophoto)

## Visita del leader libico, accordi e polemiche. Berlusconi: chiusa una pagina dolorosa Gheddafi a Roma: siamo amici Ma il Senato gli nega l'aula

«Sono qui perché l'Italia si è scusata. Ora è una nazione amica». Gheddafi arriva in visita a Roma, ma dopo le contestazioni dell'opposizione salta il discorso nell'aula del Senato: il colonnello parlerà a Palazzo Giustiniani. L'ira di Berlusconi: «Episodio grave». Potentissimo per la foto dell'eroe anti-coloniale sulla divisa del leader libico.

### UN'OCCASIONE DI CHIAREZZA

di FRANCO VENTURINI  
È la prima visita del leader libico nell'ex potenza coloniale, gli ampi passi compiuti dall'Italia nel riconoscere gli orrori commessi in quel periodo, il trattato italo-libico dello scorso anno, tutto contribuisce a fare della visita di Muammar el Gheddafi uno di quegli episodi che modificano in profondità il rapporto tra due Stati. Eppure una sensazione di disagio permane, e ci sembra giustificata.



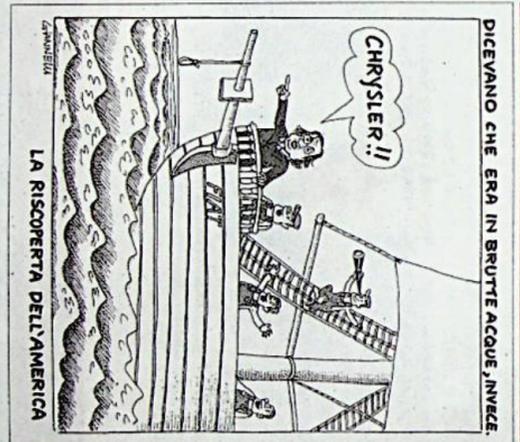
di VERONICA BERLUSCONI  
La signora Veronica Berlusconi ci ha fatto pervenire la seguente dichiarazione.

**La lettera**  
Infangate la mia dignità e la mia storia coniugale

«In queste settimane ho assistito in silenzio, senza reagire mediaticamente, al brutale infangamento della mia persona, della mia dignità e della mia storia coniugale. Certo è che la verità del rapporto tra me e mio marito non è neppure stata sfiorata, così come la ragione per cui ho dovuto ricorrere alla stampa per comunicare con lui. Certo è che l'ho sempre amato e che ho imposto la mia vita in funzione del mio matrimonio e della mia famiglia».

### Parte la nuova Fiat-Chrysler Al timone Marchionne

Accordo siglato, parte l'itinesa tra Fiat e Chrysler. Sergio Marchionne, amministratore delegato del Lingotto, rivestirà la stessa carica anche nella casa automobilistica americana. «Questo è un giorno importante per tutta l'industria».



**Giannelli**  
DICEVANO CHE ERA IN BRUTTE ACQUE, ANVECE...

## Avvisi a Vizzini (Pd), Cuffaro, Cintola e Romano (Udc) Indagati 4 parlamentari per il tesoro di Ciancimino

di GIOVANNI BIANCONI  
Quattro parlamentari sono inquisiti per concorso in corruzione, aggravata dall'aver favorito l'associazione mafiosa. Sono Carlo Vizzini (Pd), Salvatore Cintola, Saverio Romano e Salvatore Cuffaro (tutti dell'Udc).

**L'Ann: muore la giustizia**  
Sì alla fiducia sulle intercettazioni  
di DINO MARTIRANO  
Con la fiducia sul maxiemendamento il governo ha sbloccato dopo un anno il decreto che limita le intercettazioni. L'opposizione si appella a Napolitano: l'Ann: «Così muore la giustizia».

**MONDADORI**  
www.librimondadori.it

«Questo libro va ai miei lettori. A chi ha reso possibile che *Bombar* divenisse un testo pericoloso...»

**ROBERTO SAVIANO**  
La bellezza e l'inferno  
Scritti 2004-2009

Chi trova la combinazione vincente riceverà una cifra fissa mese dopo mese

## Il Gratta e vinci offre il premio a vita

**Il libro**  
Il tesoriere pd: in cinque anni ai partiti 941 milioni

**«Banda armata»**  
Cinque arresti prima del G8: c'è il figlio di un ex br

**vodafone**

Vodafone Partita IVA  
"Finalmente un'offerta che ha convenienza da vendere"

Chiamata 1800-1272-777  
vieni su [www.partitativa.vodafone.it](http://www.partitativa.vodafone.it)  
o nei negozi Vodafone One

Life is now

**STRADE BLU**

Italia e Libia

# Il Senato dice no a Gheddafi Nessun discorso in aula

## Scontro nel Pd. Berlusconi: «Una decisione grave»

All'Onu

### L'Assemblea elegge il libico Tiktì

NEW YORK — Il ministro libico incaricato degli Affari africani, Ali Tiktì, ex responsabile degli Esteri, è stato eletto presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per la 64ma sessione annuale, che prende il via a settembre. L'elezione è avvenuta per acclamazione all'interno dell'anfiteatro dell'Assemblea generale, dove si riuniscono i 192 Stati membri dell'Onu. Tiktì, 71 anni, prende il posto dell'ex ministro nicaraguense degli Esteri Miguel d'Escoto Brockmann, presidente uscente dell'Assemblea. L'incarico viene attribuito ogni anno a rotazione ai diversi gruppi geografici rappresentati all'Onu. Il gruppo Africa aveva presentato Tiktì come candidato di consenso.

ROMA — Stamattina il leader libico, Muammar Gheddafi, terrà il suo discorso in Senato, ma non in Aula, non a Palazzo Madama. Parlerà nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, una sede prestigiosa, ma senza quei crismi di ufficialità istituzionale propri dell'emiciclo. La «soluzione» è stata trovata ieri sera dopo una nuova conferenza del capigruppo, che ha modificato la decisione già presa, ventiquattro ore prima, su proposta del capigruppo Pd Giustini, ma anche con il voto a favore del Pd (presente il vice-capogruppo, Nicola Latorre, vicino all'ex premier D'Alema), e il solo parere contrario del partito di Di Pietro, l'Italia dei valori.

La mediazione del presidente Renato Schimani, che ha lavorato per una via di uscita «di buon senso», ha evitato che si potesse consumare un grave sgarbo diplomatico nei confronti di Gheddafi, durante la sua prima visita ufficiale, organizzata a conclusione di una vertenza pluridecennale tra Italia e Libia. Essa è giunta al termine di una giornata che ha fatto registrare una drammatica spaccatura all'interno del Partito democratico, con l'aperta sconsigliosa dell'operato di Latorre nell'assemblea del gruppo, svoltasi ieri mattina, e con la scelta

dei senatori democratici, che si è dimostrata a conti fatti maggioritaria, di disertare l'appuntamento con Gheddafi, qualora fosse stato concesso l'invito a far parlare l'ospite in Aula.

Questo orientamento del gruppo ha ricevuto l'approvazione pubblica del segretario del Pd, Dario Franceschini e del suo predecessore Walter Veltroni. Mentre sul fronte opposto si sono schierati Mas-

La scelta

Il leader libico Muammar Gheddafi parlerà oggi a Palazzo Giustiniani. Era stato previsto che parlasse nell'aula



simo D'Alema e l'ex presidente del Senato Franco Marini, che ancora nel pomeriggio ha confermato la sua presenza per ascoltare il leader libico («Ci sarò in ogni caso, sia in Aula o no»).

«Quella della sala Zuccari era un'ipotesi discussa fin dall'inizio ed è stata una scelta condivisa da tutti i capigruppo e, dunque, adottata all'unanimità» ha dichiarato alla fine Anna Finocchiaro, presi-

dente dei senatori del Pd. Hanno inneggiato alla vittoria Pedica e Bellisario dell'Idv.

Anche ai senatori radicali (eletti nel Pd) sono rimasti scontenti: «È prevalso il rispetto per le istituzioni sulla ragion di stato e si è evitata una ferita indelebile all'onore del Senato».

La soluzione trovata si pone sulla scia di quello che avverrà domani, venerdì, a Montecitorio, dove Gheddafi sarà ospite di un convegno organizzato dalla Fondazione Italianeuropel di D'Alema, e dove prenderà la parola anche il Presidente della Camera, Gianfranco Fini. Nei giorni scorsi era stato lo stesso Fini a far sapere che non sarebbe stato d'accordo se fosse stata avanzata la richiesta di far intervenire il leader libico in Aula a Montecitorio.

Durante la conferenza congiunta con il colonnello a Villa Madama il premier Berlusconi, riferendosi ai dietrofronti del Pd al Senato, ha dichiarato: «Questa posizione è in contraddizione totale con le dichiarazioni che aveva fatto l'opposizione stessa quando era forza di governo. Mi dispiace — avverte il Cavaliere — di dover fare i conti nel nostro Paese con una siffatta opposizione».

M. Antonietta Calabro

### La divisione nei democratici

## Latorre sconfessato per il suo sì al rais Si spaccano veltroniani e dalemiani

ROMA — Dice Nicola Latorre: «Non pensavo che ci si sarebbe serviti della vicenda Gheddafi per montare questo casino interno al partito. Per ostentare divisioni, per marcare distanze». C'è una lettura tutta post elettorale e relativa agli equilibri nel Pd che spiega la tensione sull'invito a Gheddafi in aula al Senato. Valentino Parlatto, fondatore del manifesto, nato e vissuto in Libia, interpreta la giornata senza dubbi: «Attraverso Gheddafi e attraverso Latorre è stato attaccato D'Alema. È cominciato lo scontro interno nel Pd».

Latorre, martedì, che partecipa, come vicepresidente del capigruppo Pd, alla riunione dei capigruppi in Senato, delegato dal presidente Finocchiaro. Era in programma il ca-



**Divisi** Nicola Latorre, vicepresidente del Pd al Senato, e Enrico Morando, membro della Commissione Bilancio

lendario della settimana. Su Gheddafi era stata già presa una decisione: ospitarlo in una delle tante sale. Ma si poteva ipotizzare che l'argomento tornasse fuori. Infatti, Gasparri propone di accogliere Gheddafi in aula, non nel corso di una seduta. «Mi sembrava una mediazione accettabile».

le, ho dato l'ok», spiega Latorre. Contro Latorre però ieri è scoppiata la ribellione dei senatori Pd, che a fine giornata riescono, clamorosamente, a cambiare la decisione del capigruppo. Sconfessato Latorre, è sconfessato D'Alema, i due principia- li iscritti al partito di Gheddafi in Italia, a sinistra. Sia l'uno che l'altro, da almeno dieci anni sono di casa a Villa, e D'Alema ha ottimi contatti con l'ambasciatore a Roma, Gaddur. Durante una riunione dei senatori Pd, in mattinata, nessuno difende Latorre, ad eccezione, in parte, di Pietro Marcanaro. Gli interventi più violenti sono quelli di Tonini e di Morando, che furono vicinissimi a Veltroni. Morando definisce «inaccettabile e scandaloso» che Gheddafi

A. Gar.

A Roma  
tra incontri  
e polemiche



Clampano Berlusconi e Gheddafi. A sinistra, le bodyguard



**ALICE MOBILE.  
CHIAVETTA 7.2 MEGA  
A 89 EURO.**

Con 100 ore  
di internet incluse.

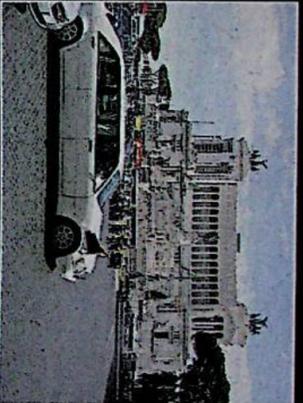


La 100 ore incluse sono da consumarsi entro 90 gg. Rinnovo automatico dal secondo mese, con 100 ore a 20/euro mese. Tariffazione a sessioni anticipate di 15 minuti. Info, condizioni e copertura: HSDPA su [www.tim.it](http://www.tim.it) o nei negozi TIM Alice.



TELECOM  
ITALIA

Con 89 euro navighi fino a 7.2 mega e hai 100 ore di navigazione incluse per il primo mese. Chi sceglie Alice Mobile sceglie la velocità, la facilità di connettersi con un click, la convenienza di un'offerta unica, la sicurezza di un leader. Scegli la tua chiavetta nella gamma offerta da Alice Mobile. Alice Mobile: la chiave per essere sempre al centro del tuo universo.



La giornata Da sinistra: il figlio dell'eroe libico dell'indipendenza Omar Mukhtar a Ciampino; un dettaglio dell'anello indossato da Gheddafi; la limousine del Colonnello a Roma; il rais con Napolitano al Quirinale e con Berlusconi a Palazzo Chigi



# Incontri Il presidente Napolitano: «Nuove basi per un più intenso partenariato» Il leader libico ringrazia il premier «Ora siamo amici» «L'Italia di oggi non è quella di ieri»

ROMA — Dicono tutti che «si è volata pagina». Lo afferma Napolitano, lo ripete Berlusconi e lo ribadisce Gheddafi. E, in effetti, anche se con accenti diversi, tutti riconoscono che la visita del leader libico in Italia segna una «nuova fase» dei rapporti tra Roma e Tripoli.

Appena sbarca all'aeroporto di Ciampino, accolto da Silvio Berlusconi, stupisce tutti per quella grande foto appesa alla giacca militare, a mo' di decorazione. Ma subito viene svelato il mistero: si tratta dell'eroe dell'anticolonialismo impiccato dagli italiani, Omar al Mukhtar. Berlusconi gli dice: «Oggi si è chiusa una lunga pagina dolorosa». E lui, il «Comandante della Rivoluzione», proprio al Quirinale precisa che il suo arrivo in Italia è stato permesso solo grazie «alla condanna e alle scuse dell'Italia», per ciò che avvenne durante quegli anni. Perché «non c'è contravvolto per ciò che è stato fatto a noi sotto il fascismo». Ma «l'Italia di oggi non è quella di ieri: c'è pace, collaborazione e amicizia».

Alla fine dell'incontro in Quirinale, Napolitano parla di «nuove basi per un più intenso partenariato» all'indomani del Trattato di Amicizia «che ha chiuso definitivamente il doloroso capitolo del passato».

**La foto sulla giacca**  
«Appesa alla giacca una grande foto di Omar al Mukhtar, eroe nazionale impiccato dagli italiani»

to». Aggiunge che «sulle questioni africane» ha ascoltato dal leader libico «parole di grande moderazione e responsabilità». Invita quindi Gheddafi a «riconoscere le ragioni palestinesi e israeliane» secondo la formula di «due popoli, due Stati». Durante il colloquio si è parlato anche pace nel Mediterraneo e di innalzamento di propri complementi reciproci si sono scambiati soprattutto Gheddafi e Berlusconi. Che lo ha ricevuto a Palazzo Chigi e in serata ha tenuto una lunga conferenza stampa congiunta: «Oggi - ha detto il leader libico - si è voltato pagina grazie al coraggio di un uomo di ferro». Cioè il Cavaliere: «Negli ultimi anni abbiamo provato a raggiungere questo trattato, ma non ce



## L'eroe anti-italiano

Gheddafi portava appuntata sul petto la foto dell'eroe dell'anticolonialismo libico Omar Al Mukhtar che gli italiani impiccarono nel 1931

### Il film

## Dopo trent'anni, via il divieto italiano al «Leone del deserto»

La memoria è spesso dolorosa, ma gli italiani sono maestri nell'esercizio dell'oblio: delle pagine nobili ma «politicamente imbarazzanti», come l'eroismo del console fascista Gualdo Zamboni, che salvò dalla deportazione tutti gli ebrei italiani di Salonico; e delle pagine vergognose, legate al passato coloniale. Come accadde in Libia con la feroce repressione del generale Graziani, inviato da Mussolini per stroncare la resistenza di tremila guerriglieri senusi, guidati dall'eroe beudino Omar Mukhtar. Gheddafi è arrivato a Roma con la sua foto



«Il leone del deserto»

appuntata sulla divisa. Mukhtar fu impiccato da prigioniero di guerra. All'inizio degli anni 80 Gheddafi decise di finanziare un film colossale su Mukhtar, «il leone del deserto», con il meglio dello star system di allora: Anthony Quinn, Irene Pappas, Rod Steiger, Oliver Reed, Raf Vallone e Gastone Moschin. Denis Mack Smith lo definì un documento unico sulle atrocità coloniali.

In Italia il film è stato vietato per quasi 30 anni. Nessun distributore lo ha acquistato, e quando fu proiettato in una sala di Trento interteme la Digos con l'ordine di sequestro voluto da Giulio Andreotti per «ripulimento delle forze armate italiane». Tutti i tentativi di riproprio (Craxi l'aveva promesso a Gheddafi) sono falliti. Fino a oggi (Sky) lo propone questa sera alle 21 su Cinema Classics). Il colonnello, sul divieto del film, ha ragione. Anche se vi fece inserire una bugia, distinguendo il ruolo di Mukhtar dalla Contrattoria islamica dei senusi, di cui re l'aris era la bandiera. Volera che diventasse un prode cavaliere solitario, per potersene proclamare erede.

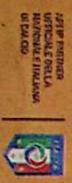
Antonio Ferrari

# PER TE IN ESCLUSIVA DA API E IP

# BICCHIERI D'ITALIA



Sai bicchieri, una passione tutta da collezionare. Rivivi i momenti più belli dei Campioni del Mondo con i sei esclusivi Bicchieri d'Italia della nuova iniziativa di api IP. Per averne subito uno basta 1€ in più per ogni rifornimento minimo di 30€ di carburante presso i Punti Vendita api e IP aderenti. Dissella la tua voglia di calcio con api IP.



www.apioil.com



dovunque c'è strada